

S. Tommaso, apostolo (festa)

LUNEDÌ 3 LUGLIO

XIII settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Prescelti come apostoli
e mandati dallo Spirito
per tutta la terra,
nelle vostre mani
è l'opera del Padre,
sulle vostre labbra
il messaggio di salvezza.*

*Un giorno foste deboli,
ma, resi forti e liberi
dal soffio di Dio,
nulla vi spaventa,
niente più vi nuoce:
più non è spezzata
la voce dal timore.*

*Nel vostro annuncio umile
la croce rende polvere*

*le mura dei cuori:
vince ogni orgoglio
e sgretola il peccato,
piana e dolce s'apre
la via della gioia.*

Salmo CF. SAL 72 (73)

Aprono la loro bocca
fino al cielo e la loro lingua
percorre la terra.

Perciò il loro popolo li segue
e beve la loro acqua
in abbondanza.

E dicono:

«Dio, come può saperlo?
L'Altissimo, come
può conoscerlo?».

Ecco, così sono i malvagi:
sempre al sicuro,
ammassano ricchezze.
Invano dunque
ho conservato puro il mio cuore,
e ho lavato nell'innocenza
le mie mani!

Perché sono colpito
tutto il giorno e fin dal mattino
sono castigato?
Se avessi detto:
«Parlerò come loro»,
avrei tradito
la generazione dei tuoi figli.

Ripresa della Parola di Dio

«Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» (Gv 20,29).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Aumenta la nostra fede, o Signore!**

- Tu ci inviti a non essere più increduli ma credenti; donaci di credere, pur senza aver visto.
- Nei tuoi santi ci hai dato un modello di genuina umanità; donaci di portare con serenità le nostre fragilità e debolezze.
- In Tommaso ci hai dato un esempio di umile conversione; donaci di superare pregiudizi e sicurezze.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 117 (118), 28

Tu sei il mio Dio, a te innalzo la lode;
tu sei il mio Dio, elèvo inni al tuo nome;
do gloria a te che mi hai salvato.

Gloria

p. 656

COLLETTA

Esulti la tua Chiesa, o Dio, nostro Padre, nella festa dell'apostolo Tommaso; per la sua intercessione si accresca la nostra fede, perché credendo abbiamo vita nel nome del Cristo, che fu da lui riconosciuto suo Signore e suo Dio. Egli vive e regna...

PRIMA LETTURA EF 2,19-22

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ¹⁹voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. ²¹In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; ²²in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 116 (117)

Rit. **Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.**

¹Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. **Rit.**

²Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 20,29

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 20,24-29

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse,

stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Signore, l'offerta del nostro servizio sacerdotale nel glorioso ricordo di san Tommaso apostolo, e custodisci in noi i doni della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio degli apostoli

p. 660

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. GV 20,27

«Accosta la tua mano, tocca le cicatrici dei chiodi,
e non essere incredulo, ma credente».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti del corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che insieme all'apostolo Tommaso riconosciamo nel Cristo il nostro Signore e il nostro Dio, e testimoniamo con la vita la fede che professiamo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Diventare dimora

Ci vuole una certa dose di coraggio per dire che non siamo più disposti a credere fino in fondo nel Dio che ci è stato annunciato e in cui abbiamo iniziato a riporre la nostra fiducia. Eppure fa parte della libertà battesimale entrare in una relazione con Dio non più segnata né dalla paura di sbagliare, né dalla preoccupazione di deludere. Talvolta invece, tutti presi dalla responsabilità e dal desiderio di vivere come credenti, decadiamo da questa dignità, dimenticando che il Signore non ci chiede mai di diventare così infedeli a noi stessi da dissimulare quei momenti in cui il nostro cuore non sembra più capace di camminare nella fede. La grandezza di Tommaso – e il suo valore per la nostra esperienza spirituale – può essere colta già in questa sua libertà di poter affermare ciò che tutti, almeno qualche volta nella vita, vorremmo o almeno dovremmo dire: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo» (Gv 20,25).

Se l'incredulità non può certo essere valutata frettolosamente come una virtù, è altrettanto vero che può rivelarsi molto prezioso quel momento in cui la nostra fede si rivela debole e insufficiente. Il vangelo della festa odierna documenta proprio questo delicato passaggio, raccontando come per Tommaso sia stato necessario mettersi un attimo da parte dopo il grande trauma della

pasqua di Cristo: «Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù» (20,24). Varcando le porte chiuse della comunione ferita dei suoi amici e seguaci, il Signore Gesù mostra come la sua risurrezione sia una gioia che può – ma soprattutto vuole – riscattarci da tutte quelle frantumazioni che stiamo consumando nel nostro cuore e stanno consumando il tessuto della nostra esistenza. Persino quella grave spaccatura, che rischia di renderci estranei a noi stessi e all’interessa dei nostri desideri: «Mettila qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!» (20,27).

Il Signore risorto non si lascia mai intimorire quando tentiamo di barricarci dietro i muri di protezione e di separazione che, con estrema facilità, sappiamo tutti innalzare quando vogliamo evitare di essere nuovamente feriti e smentiti dalla vita. Egli sa bene che ogni volta che fingiamo di accontentarci di quello che è stato, in realtà, stiamo solo ascoltando nuovamente l’antica paura di poter desiderare un di più e un oltre per la nostra vita. Tuttavia, quella profondità di cuore da cui riusciamo a estraniarci rimane il luogo dove non possiamo mai perdere del tutto la capacità di uscire da noi stessi, per conoscere e lodare la fedeltà del Signore: «Gli rispose Tommaso: “Mio Signore e mio Dio!”» (20,28).

«Beati» (20,29) noi, se oggi ricordiamo cosa significa essere veramente discepoli: rinunciare ad apparire come uomini e donne esenti dal dubbio, per mostrarci serenamente pronti a ricomincia-

re la vita come chiaroscuro da abitare con la gioia della luce che, nelle tenebre, risplende e non può essere sopraffatta (cf. Gv 1,5). Il grande mistero della nostra fede è una vita talmente nuova da impedirci di essere «stranieri» o «ospiti», persino quando ci dovessimo sentire lontani dalla realtà in cui siamo immersi. Vivere già in questo mondo sapendo di essere «concittadini dei santi e familiari di Dio» (Ef 2,19) significa accogliere continuamente – anche attraverso le crisi e i dubbi – la chiamata a diventare il luogo dove si può manifestare la gloria del Padre, l'immagine del Figlio e l'amore dello Spirito. Addirittura una casa stabile per quel Dio che non si stanca mai di sognare l'eternità non senza di noi: «In lui [Cristo Gesù] tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito» (2,21-22).

Signore Gesù, beati noi che ti possiamo deludere quando lo scarto tra il nostro bisogno di conferme e la penombra della fede ci spinge a fuggire da te e dalla comunione fraterna. Beati noi che tu hai costituito per diventare dimora del tuo amore e della tua vita. Per diventare, in te, dimora di noi stessi e dei desideri che ci rendono discepoli uniti e autentici.

Cattolici, siro-orientali, siro-occidentali, anglicani e luterani

Tommaso, apostolo.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Giacinto (sotto Traiano, 98-117) e del nostro santo padre Anatolio, arcivescovo di Costantinopoli (458).

Copti ed etiopici

Giosuè figlio di Nun, profeta.

Luterani

Aonio Paleario, testimone fino al sangue in Italia settentrionale (1570).